



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Giesv' Christo Saluator Nostro.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

HISTORIA DELLE VITE DE' PONTEFICI DEL PLATINA,

Cominciando da CHRISTO Nostro Redentore sino à Paolo II.

G I E S V CHRISTO Saluator Nostro.



La maggior parte della Nobiltà (come può ben ciascuno sapere) deriva, e nasce dal lo splendore, e chiarezza di quei maggiori, che per qualche segnalata virtù in qualche Stato, e Signoria si riposero. Alche viene dall' auctorità di Platone approuato. Quanto alla generatione adunque, tutto quello, che questo Filosofo, distinguendola in quattro parti, della Nobiltà ragiona, si vede hauere Christo Saluator Nostro conseguito. Percioche qual Gentile ritrouiamo noi, che possa di fama, e di gloria terrena con Dauide, e con Salomone, e di sapienza, e di dottrina con Christo compararsi? Nacque Christo della Tribù di Giuda, nobilissima, sì per la sua antichità, come per l'Imperio, che ella ottenne nel popolo Hebreo. Onde disse profetando il Patriarca Giacob: Non si torrà lo scettro della Tribù di Giuda, fin che colui venga, che mandare si dee; il quale sarà certo l'espettatione delle genti. Non bisogna perder tempo in dire, quanti Rè, Capitani, e Pontefici quella Tribù ci hauesse; poiche tutti i libri del Vecchio, e Nuouo Testamento se ne

Nobiltà onde nasce.

Christo auanza di nobiltà tutti.

Christo quanto all'umanità nacque nobilissimi progenitori.

A veggio-

Giesù Christo.

veggono pieni. Essendo finalmente dopo lungo tempo nata discordia sopra il Principato frà Aristobolo, & Hircano figliuoli d' Alessandro, che era Re, e Pontefice de gli Hebrei, fu da Romani quel Regno trasferito ad Herode, ch'era straniero: percioche egli nacque di padre Idumeo, e di madre Araba. Onde per coprire questa macchia del suo così fatto nascimento, fece egli morire quei dotti Hebrei, che frà il popolo si ritrouauano, e le loro genealogie abbrucio. Mancò adunque meritamente l' Imp. de gl' Hebrei, venendone secondo la sentenza di Daniele, il Santo de' Santi, il qual Maria Vergine annouciandoglielo l' Angelo, concepì di Spirito Santo, e partorì poscia in Bethleem di Giuda, ritrouandosi in quel tempo Cirino Preside della Soria. E fu ciò nell' anno 752. dal principio di Roma, e nel 42. dell' Imperio d' Augusto, il quale come herede, e stretto parente di C. Cesare, hauendo vinti, e morti i percussori del padre, e quelli, che tiranicamente s'ingegnanano di usurparsi la Signoria di Roma, ne tolse lo scettro, anzi la Monarchia del Mondo, la quale mentre si sforza di ridurre in miglior forma, ne fece marauigliosamente felice il suo secolo. Rassetate egli le cose dell' Imperio, in tanto honore presso i suoi, e presso gli stranieri ne venne, che ne edificauano in nome di lui le Città, altri Sebeste, & altri Cesaree chiamandole. Ne vennero anco molti Rè in Roma, solo per vederlo, & egli tutti così cortesemente li riceuette, che di amici gli fece amicissimi. Con i suoi Romani humanissimamente visse; percioche egli fu clemente co' delinquenti, cō gli amici liberalissimo, e sì come fu raro nel fare dell' amicitie, così fu costantissimo nel conseruarle. Fu così studioso dell' arti liberali, che quasi mai non ne passaua giorno, nel quale, ò nō leggesse qualche cosa, ò non scriuesse, ò non declamasse. Egli si dilettò molto dell' ingegno, e della dottrina di Salustio, di Liuius, di Virgilio, d' Horatio, d' Asinio Pollione, di Messala Coruino Oratore eccellente. Onde fu egli dalle penne loro celebrato. Egli ne abbellì, & ornò talmente la Città di Roma, che prima, che morisse, si glorio, che esso quella Città marmorea lasciaua, che di mattoni già ritrouata haueua. Questa felicità, che fu in effetto molta, fu dal nostro Rè Christo col suo nascimento oltre modo accresciuta. Passarono dalla creatione del Mondo fino à questo felicissimo dì del nascimento del Signor Nostro 5199. anni. Nacque il fanciullo senza dolore alcuno della Madre sua; percioche questo parto era diuino, e non humano. Il perche se ne alzò tosto sù la Madre integra, e ne rauuolse con quei panni, ch' ella haueua il bambino. Scrive Eusebio, che in Roma tutto quel dì in una tauerna in Trasteuere si vidde uscire, e scorrere sù della terra oglio. Ilche non accennaua altro, che la gratia, che Christo mostraua douer dare a' Gentili. Dice Orofio, che in quel dì Augusto commandò, che non fosse alcuno, che da quell' hora auanti più Signore lo chiamassero; quasi indouinando, che fosse il vero Präcipe del Mondo nato. Il medesimo Augusto haueua poco auanti ordinato, che fossero scritte tutte le genti dell' Imperio Romano, quasi douesse a qualche tempo dare conto à qualche maggior Principe dell' Imperio, ch' esso tanti anni gouernato haueua. E fu anco in questo tempo per tutto tanta quiete, e pace, quanta non se n'era veduta prima giamai. Percioche i Profeti haueuano questo nostro Christo Rè della giustitia, e della pace chiamato. Egli fu in capo ai otto giorni portato ad esser circonciso nel Tempio; perche non era egli venuto per annullare, ma per adempire la legge. E, come dice Agostino, non era la Circoncisione altro, che

Nella venura di Christo mancò l' Imp. à gli Hebrei.

Cesare Augusto, e sua grandezza, e bontà.

Christo quando nacque.

Pace generalissima per tutto il Mondo quando Christo nacque.

Giesù Christo.

vn segno del testamento, e del patto fatto frà Dio, e gli huomini. Hora nel vi-
 gesimoterzo giorno, poi fù adorato da' Magi, che à quest'effetto ne vennero di
 Oriente in Gierusalemme, e lo presentarono medesimamente. I popoli d'Oriente Magi adorano
 chiamano Magi i loro Rè, e sapienti. E perche non pareffe, che si contrauenisse Christo.
 alla legge di Moise, la Gloriosa Madre, benchè come intatta, & incorrotta, non
 hauesse punto di purificarsi bisogno, ne portò nondimeno à quest'effetto il suo ca-
 ro fanciullo nel Tempio. Doue il buon vecchio, e giusto Simeone tolto su le
 braccia il bambino, afflato dallo Spirito Santo, suo Rè, e Salvatore, lo confessò,
 e chiamò. Il medesimo fece la Profetessa Anna incitata dallo spirito profetico.
 Quello, che le Sibille scriuessero, e predicessero di Christo, e del suo Aduento, non
 bisogna, che noi ci affatichiamo in scriuerlo; poiche come di cosa assai trita, non
 è chi non sappia ragionarne. Hora celebrata questa purificatione, e dato conto
 della ragione della primogenitura, secondo la legge diuina, se ne ritornarono in
 Nazarette Città della Galilea lor patria, doue il buon Gioseppe, ch'era tenuto
 padre di Christo, fù, dormendo auuisato dall'Angelo, che douesse in Egitto fug- Christo è por-
tato in Egitto.
 girne, e menarne il fanciullo, e la madre seco, poiche se iui in Giudea restato
 fusse, ne haurebbe Herode ageuolmente fatto morire il fanciullo. Ma egli non
 puote all'hora il crudelissimo Herode esquire questo suo mal concetto. Perche
 essendo da i figliuoli stato in Roma, come souerchio crudele accusato, fù for-
 zato à douer in Roma andarne per difendersi. E rassettate le cose sue, e mo-
 stratosi riconciliato co' figliuoli Aristoboto, & Alessandro eccellenti, e dotti
 giouani, come quelli, che s'erano nella corte d'Augusto alleuati, ritornato, che
 fù in Siria, li fece in Cesarea con vn laccio alla gola morire. E come colui, ch'
 era auidissimo di regnare, perche hauea inteso esser nato vn'altro Rè de' Giudei,
 si volse tutto crudo contra i fanciulli, e ne fece, quãti n'erano all'hora in Beth- Herode uccide
i fanciulli di
Bethleem per
uccidere con
essi Christo.
 leem, e ne' suoi confini, da due anni in giù tutti morire. Perche frà quel tempo
 li pareua, che potesse esser il Rè nato, per quello, che n'haueua egli da' Magi in-
 teso. E tanto si mostrò in quest'atto crudele, che nè anco ad vn suo proprio figlio,
 ch'era di questa età perdonò. Onde dicono, che intesa Augusto questa tanta
 crudeltà dicesse, ch'esso haurebbe voluto esser anzi porco, che figliuolo di Hero-
 de. Perci che gli Hebrei per la lor legge non solamente non mangiano: ma nè an-
 co toccano la carne di porco, e per questo nõ si vede tal animale appresso di lo-
 ro. Hora essendo stato il buon Gioseppe sette anni in Egitto, inteso esser il crudo
 Heroas di scbisa, e fiera infermità morto, se ne ritornò col fanciullo, e con la
 Maàre in Giudea. Nè molto vi si fermò, perche intese, che Archelao figliuolo
 d'Herode vi regnaua, e nella Galilea ne passò, doue regnaua vn'altro. Onde per- Christo per-
che fosse chia-
mato Nazare-
no.
 che in Nazarette babitarono, ne fù il fãciullo Nazareno chiamato. Scrine Gi-
 rolamo, che nel tẽpo, che fù il Saluator nostro in Egitto, vi cessarono gl'oracoli,
 n'andarono i simulacri de' gl'Iddij à terra, e ne seguì la morte d'alcuni demoni
 secõdo, ch'haueua il Profeta vaticinato, dicendo. Ecco, che sopra vna leggiera
 nube ne monta, e nel suo cospetto se ne commouerãno i simulacri dell'Egitto, &
 il cuore istesso dell'Egitto ne ammarcirà. Hora giunto poi Christo al duodecimo
 anno, se ne venne, com'era costume, co' suoi parenti à celebrare la festiuità in Gie- Christo di 12.
anni disputaua
con i Dottori
nel Tempio.
 rusalem. E sacrificato, ch'ebbero, se n'andarono gl'altri verso le lor case, iquali
 per viaggio accorgendosi, che il fanciullo non era con essi loro, se ne ritornarono
 tutti sospesi à dietro, lo ritrovarono nel Tempio sedere nel mezzo de' Dottori,

dimandando, e rispondendo loro sopra le cose alte della Scrittura; Perciochè egli sapena più di quello, che all'età sua pareua, che si richiedesse, e come l'Euangelista dice. La gratia, e la virtù di Dio era con lui. E dopò egli co'suoi nella patria si ritornò. Quello, ch'egli da questa età fino al trentesimo anno, che fù nel Giordano da Giouanni figliuolo di Zaccaria battezzato, facesse, non accade, che io altramente lo scrina. Del resto non solamente gli Euangelij, & l'Epistole sacre, quanto egli altamente, e santissimamente operò, molto à pieno descriuono, ma quelli Scrittori ancora, che dalla vita, e costumi Christiani abhorirono. Gioseffo, che in lingua Greca in venti libri l'Antichità Giudaica descriffe, giunto alle cose dell'Imperator Tiberio, à questo modo ragiona; Ne i medesimi tempi fù Giesù huomo sapiente, se è però lecito huomo chiamarlo, percioche operationi marauigliose faceua, & insegnaua le genti, e quelle principalmente, che prestano alle cose vere volentieri gli orecchi. Per la qual cosa molti Hebrei, e Gentili lo seguirono. Essendo poi Pilato da' principali del nostro popolo instigato, si induse à farlo morire in Croce. Ma non l'abbandonarono già quelli, che seguito, & amato da principio l'haueno. A quali poi nel terzo giorno dopò la sua morte si mostrò viuo, come i Profeti, e questo, e molte altre cose di lui profetato hauerano. E sino al dì d'hoggi dura il nome de' Christiani, che da lui lo tolsero, & i Christiani stessi fioriscono. Il medesimo Gioseffo scrina essere stato poco auanti alla morte di Christo, nel Castello Macherunte, per ordine d'Herode, figliuolo del grãd' Herode, morto Gio. Battista vero Profeta, e tenuto per ciò in molto pregio da tutti, solamente perche ripreso apertamente l'hauesse, ch'egli dishonestamente con Herodiade moglie di Filippo suo fratello domesticato si fosse. Quest'è quel Giouanni, che come il Saluator nostro diceua, fù tale, che frà li figliuoli de gli huomini non ne nacque altro maggior di lui. Hora Christo vero figliuolo di Dio, e maestro della verità, della giustitia, della pietà, e della religione, nel decimottauo anno dell'Imperio di Tiberio, e nel XXXIII. della vita sua, e tanto di più, quanto ne corse da' venticinque di Dicembre fin verso il fine di Marzo, essendo da' Giudei accusato, che non guardasse il Sabbatho, che anteponesse alla Circuncisione il Battesimo, e che alcune altre cose non offeruasse, delle quali faceuano gli Hebrei nella religione loro gran fondamento, fù fatto sopra vn legno vniuersalmente morire. Della qual morte anco i Cieli stessi diedero segno, perche oscurò in modo nella sesta hora del dì il Sole, che'l dì in tenebre si conuertito si vidde. E la Bitinia, benebe molto fusse da Gierusalem distante fù talmente scossa dal terremoto, che nella Città di Nicea n'andarono molti edificij per terra. Il velo del tempio, che separaua i due tabernacoli, si diuise nel mezzo, e fù dalla più intima parte del tempio Gerosolimitano udita vna voce, che diceua. Andiamo via cittadini, e parliamoci di questi luochi. Tiberio essendone da Pilato auuisato, riferì in Senato della vita, e morte di Christo; e giudicò, che si douesse Christo nel numero de gli Iddij riporre, & edificargli il tempio. Il Senato, perche non ne fusse à lui stato scritto prima, che à Tiberio, non solamente a quello, che Tiberio disse, non assenti, ch'anco volte, che fussero di Roma i Christiani cacciati, e ne furono à chi accusati gli hauesse, proposti i premij. Alche Tiberio rigorosamente si oppose. Hora tutti quelli, che nella morte di Christo martirizzati erano, ne sentirono alla fine cōdegno castigo. Percioche Giuda si appiccò per la gola, e morì. Pilato dopò d'hauer grãdissime calamità sentite, amazzò se stesso.

Quello che
scrine Gioseffo.

Gio. Battista
fatto decapitato
d'Herode.

Pietro Apostolo.

5

benche alcuni scriuono, ch'egli pentito del suo errore, chiedesse al Signore perdono, e l'ottenesse. Gli Hebrei perdono affatto la libertà, e fino al dì d'hoggi pagano la pena del sangue giusto, ch'essi tradirono. Queste sono quelle cose, ch'io hò breuemente voluto della diuinità di Christo Rè Pontefice, e Saluator nostro dare, per entrarne più ageuolmente alla destinata impresa di questa historia, e perche coloro, che leggono questo felice principio hauessero, e dall'Imperatore de' Christiani, come vn viuo, & copioso fonte, alla lettione de gli altri Pontefici Romani ordinatamente di tempo in tempo passassero.

PIETRO APOSTOLO PONT. I. Del 44.



PASSATI dopò la morte, e resurrettion di Christo molti giorni, il proprio giorno delle Pentecoste riceuettero gl' Apostoli lo Spirito Santo, per la cui virtù parlarono in varie lingue le cose de grand' Iddio, benche la maggior parte di loro fossero gète rozza, e senza eruditione alcuna, e massimamente Pietro, e Giouanni. Era tutta la vita loro al ben commune dirizzata, non possedeuano cosa alcuna propria; quanto era per carità posto loro dauanti, tutto ò à bisogni loro necessarij della vita, ò à pouerì si dispensaua. Si diuisero le prouincie à questo modo, Tomaso andò ne' Parthi, Matteo in Ethiopia, Bartolomeo nell' India citeriore, Andrea nella Scythia, Giouanni nell' Asia, doue hauendo in Efeso molto tempo vissuto, finalmente dopò gran trauagli, e pensieri, fù dal Signor dal mondo tolto. A Pietro Principe de gl' Apostoli tocò di andar in Ponto, in Galatia, in Bithinia, e Cappadocia. Egli fù di natione Galileo nato in Bethsaide, fù figliuolo di Giouanni, e fratello d' Andrea Apostolo. Fù il primo, che sedesse set'anni nella Chiesa Vescouale di Antiochia à tempo de Tiberio Cesare, il quale essendo figliastro, & herede d' Augusto, tenne 23. anni l'imperio, variamente reggendolo; per cioche non si può egli nè frà cattini affatto, nè frà i buoni Principi porre. Egli fù ben litterato, & eloquente, non maneggiò mai di sua mano imprese, ma per mezzo de' suoi legati. Rassestò con molta prudenza i tumulti, che

Pietro, di che natione, e figliuolo di chi. Tiberio Cesare, e suoi fatti.